

Da Cracovia a Panama – Il Sinodo in cammino con i giovani

Tavola Rotonda, giovedì 6 aprile 2017

La situazione dei giovani nei diversi contesti e le loro attese riguardo al Sinodo

*P. Tony Zghendi SDB, Assistente ecclesiastico dei giovani, Galilea
Pastorale Giovanile – Patriarcato Latino di Gerusalemme*

Eminenze,

Eccellenze,

Reverendi,

Carissimi tutti qui presenti,

Saluti sinceri in Cristo!

“La situazione dei giovani nei diversi contesti e le loro attese riguardo al Sinodo”
(Quale attività e come prepararci al Sinodo, quello che si pensa di fare...)

Il grande miracolo dell’Eucarestia che si ripete ogni volta nella messa, il pane e il vino che si trasformano in corpo e sangue di Cristo; se noi badiamo a quello che ci unisce, pensiamo a questo grande evento di Salvezza.

[**Sinodo:** camminare insieme. Al termine del Concilio Vaticano II il beato papa Paolo VI ha istruito il Sinodo dei Vescovi e ha invitato all’unità e a lavorare insieme, ad ascoltare tutti e fare partecipare tutti...]

Certo quello che dirò speriamo di poterlo mettere di più in pratica, oltre a quello che già facciamo. Ho chiesto ad alcuni sacerdoti, giovani e anche famiglie qualche riflessione su queste domande... e scusate il miscuglio!

Il questionario del Sinodo ci aiuta nella misura in cui appaiono tre passi:

Primo: Raccogliere i dati – come preparare la celebrazione e le sfide che incontreremo.

Siamo invitati a interrogarci sulla nostra conoscenza di Chiesa e la nostra appartenenza. Non possiamo fare un cammino senza tornare al nostro essere Chiesa, per vedere il nostro rapporto con la Madre Chiesa. Questo rapporto ci invita a un “Sinodo” non sulla carta ma un cammino insieme vero, sincero e logico. E questo ci porta a saper distinguere le cose e leggere bene i dati che influiscono sulla realtà dei giovani.

– Siamo un’unica diocesi: il “Patriarcato Latino di Gerusalemme”, che comprende Palestina-Israele-Giordania-(Cipro) “ di per sé quattro paesi di realtà diverse”.

– Esistono in questi paesi 7 riti cattolici (latini, maroniti, melchiti, siriaci, copti, caldei, armeni); 5 riti ortodossi (greci, siriaci, armeni, copti, assiri) e protestanti. Anche di fronte a un numero di ortodossi che supera i cattolici, anche dove stanno con noi perché si trovano bene... anche se dei giovani chiedono incontri solo per incontrarsi e non partecipano come si deve: è comunque vero che l’incontro di per sé è una cosa positiva e il Signore fa il resto, siamo convinti che lo Spirito Santo agisce. Esiste l’unità, ma

richiede ancora impegno; i vescovi, il clero e le comunità religiose potrebbero influire su una maggiore unità tra il popolo di Dio; ma esiste anche un certo “io per Apollo, io per Paolo...” di chi tira l’acqua al suo mulino.

– I cristiani sono una minoranza, arrivano quasi al 2% della popolazione (in Israele, in Palestina e in Giordania), dove i giovani sono il 45%. Malgrado questo, la nostra presenza è molto apprezzata e importante: con l’influenza della religione islamica e anche di quella ebraica, e con tutti i problemi che possono creare, è tempo di non avere paura di spiegare ai non cristiani che l’Amore ci unisce. [Questo appare chiaramente nel lavoro delle scuole cristiane (30.000 allievi), ospedali tenuti da religiosi (in ogni città), case di riposo per anziani e centri sportivi o altro]. La percentuale di cristiani con un alto livello di studio nelle università è superiore a quella di tutti gli altri (sia ebrei che musulmani).

Secondo: Leggere la situazione – i contenuti.

“[Giovanni il Battista] disse: ‘Ecco l’agnello di Dio!’. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù disse loro: ‘Che cosa cercate?’. Gli risposero: ‘Maestro... dove abiti?’. Disse loro: ‘Venite e vedrete’.... Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà...”. Hanno sperimentato l’amicizia fedele di Cristo, e noi preghiamo affinché questo avvenga tra di noi e possiamo vivere quotidianamente con Lui.

– Io inizio a parlare ai giovani del senso della Domenica (Giorno del Signore). Nei luoghi in cui si lavora, a scuola e all’università bisogna scegliere i giorni del week-end, tra venerdì o sabato o domenica, e poi i giorni delle feste liturgiche.

È grazie ai giovani, grazie al ruolo che svolgono i laici impegnati, che le nostre parrocchie e associazioni e i nostri conventi sono attivi; se i gruppi giovanili, i gruppi di preghiera, gli scout e i movimenti fioriscono nella Chiesa, è perché ci sono i giovani. Non possiamo ignorare che sono un tesoro per la Chiesa locale.

Ma esiste purtroppo una mentalità: mi impegno ad aiutare in parrocchia? Che ci guadagno? E se lascio tutto e seguo il Signore? La partecipazione di alcuni gruppi e giovani alla chiesa è superficiale: credenti per modo di dire, che vanno a messa solo a Natale e Pasqua, e fedeli sì, ma che non sempre credono al Sacramento della riconciliazione e della comunione. Vedo che ci aspetta un lavoro faticoso per poter riuscire a fare un cammino insieme. Questo è un dato di fatto: è difficile spronare alcuni giovani della Galilea a fare gratis un certo cammino per il Signore.

– Ci sono i giovani... ci sono le famiglie... c’è la maggioranza... ci sono i lontani... esistono tante “sfide”, tanti problemi sia per il clero sia per gli stessi laici, soprattutto vivendo in mezzo a una popolazione di religione islamica ed ebraica; non trovano posto di lavoro, (per es.: avere la licenza e dover andare al lavoro a Gerusalemme o al sud...). È una sfida anche vivere la fede in una società dei consumi, in un paese come Israele dove si ha tutto (non manca niente)... dove i mass media ti distraggono, ti portano altrove...

– Per di più c’è una ricerca di identità: siamo pochi; siamo arabi ma non musulmani; parliamo la stessa lingua; c’è il problema dell’Islam radicale; ci sono arabi d’origine palestinese che cercano le loro radici, trattati come persone di seconda categoria. Di fronte a tante sfide che portano a un “disaccordo”, rifiutano di adattarsi alla realtà di essere in un paese dove alcuni sono nella polizia o nell’esercito e altri si contrappongono.

– D'altra parte il giovane palestinese vive sotto una sorta di occupazione... questa è la domanda che facevano: nell'*intifadah* è permesso ai giovani cristiani tirare pietre, sì o no?

– In Giordania c'è un problema di rifugiati siriani ma anche iracheni, e i giovani giordani e la Caritas aiutano... sono davanti a una sfida nuova, prendono il loro lavoro, c'è il problema della sicurezza, della libertà...

Terzo: Condividere le pratiche – una pastorale creativa, incontri parrocchiali, diocesani...

– Abbiamo bisogno di meditare sul brano della vite e i tralci (*Gv 15,1-17*) che parla dell'unità e dell'amore. Sì, abbiamo bisogno di un percorso spirituale nella preghiera, di portare Cristo ai giovani e portare i giovani a Cristo; abbiamo bisogno di farci interrogare e ispirare dalle Sue parole, di farci colpire e commuovere dai Suoi gesti. In questo tempo limitato del Sinodo, abbiamo bisogno di una grazia non solo per i nostri giovani ma per tutte le famiglie, per avere il coraggio di andare a vedere, preparare e seguire il Signore nel cammino della Chiesa... E se noi lavoriamo secondo lo Spirito di Dio nella Vigna del Signore, faremo fiorire l'amore e l'unità e riusciremo a costruire ponti.

– Esperienza del Sinodo Diocesano in Terra Santa (giugno 1995 - 2000): vi ho partecipato per due anni con dei gruppi giovanili, facevamo incontri locali e diocesani e rispondevamo alle inchieste. Ho visto quanta fatica ha fatto la Chiesa, rappresentata da alcuni vescovi, sacerdoti e laici che hanno lottato per riuscire a portare avanti questo Sinodo (si possono vedere i risultati del "progetto pastorale generale" e cercare di usufruirne in qualche modo, anche per il catechismo delle secondarie).

– GMG Parigi 1997: vi posso dire che siamo ancora in buon rapporto con tantissimi giovani, ma riporto una testimonianza di una ragazza palestinese che diceva: è stata una sfida per noi, abbiamo visto la vita in Francia, a che cosa torneremo...

– GMG Cracovia 2016: continuiamo ad avere un buon rapporto e diversi incontri anche con i giovani della GMG di Cracovia. Abbiamo bisogno che non solo i nostri giovani, ma tutte le famiglie ricevano la grazia di avere il coraggio di andare e vedere, preparare e seguire il Signore nel cammino della Chiesa; lavorare nello spirito di servizio, lontano da tutti gli interessi personali.

– Mass media: l'impatto dei mass media supera ogni immaginazione, sono diventati l'unico interesse per tanti giovani. Proprio per questo è fondamentale l'iniziativa di una consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita, per dare avvio alla fase della consultazione di tutto il Popolo di Dio (cfr. *Documento Preparatorio del Sinodo sui giovani*). Dobbiamo arrivare alle famiglie, alle persone lontane dalla Chiesa, a tutti, in questo mondo in continuo cambiamento.

– Lavorare per le vocazioni: Don Bosco è stato maestro, ha dato alla Chiesa decine di vocazioni e non solo tra i salesiani. Io suggerisco un incontro nazionale sul discernimento vocazionale, di almeno tre giorni, in cui parlare della vocazione nella Chiesa, con la presenza di tutti...

Il Signore benedica il nostro lavoro con le poche cose che facciamo.